STUDIO PIZZANO
COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

PIANO TRANSIZIONE 5.0: UN'OPPORTUNITÀ MANCATA PER IL RILANCIO DEL MEZZOGIORNO

Pubblicato il7 Marzo 2024 di Sabatino Pizzano

Il Piano Transizione 5.0, introdotto dal governo italiano con l'obiettivo di promuovere l'innovazione tecnologica e la transizione digitale delle imprese, si presenta come un'iniziativa ambiziosa e promettente. Tuttavia, un'analisi approfondita delle nuove regole sulla cumulabilità dei crediti d'imposta rivela come questo piano rischi di trasformarsi in un'opportunità mancata per il rilancio economico del Mezzogiorno.

Le imprese del Sud Italia, già penalizzate da un contesto socio-economico sfavorevole e da una serie di svantaggi strutturali, si trovano ora a fare i conti con ulteriori ostacoli che limitano la loro capacità di investire in progetti di innovazione e crescita. La mancata cumulabilità del nuovo credito d'imposta "Transizione 5.0" con altre agevolazioni, come il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica o il precedente credito d'imposta "Transizione 4.0", costringe le aziende meridionali a una scelta difficile: rinunciare ai benefici offerti da alcune misure di sostegno per accedere ad altre, o ridimensionare i propri piani di investimento.

Questa situazione rischia di amplificare il divario tra Nord e Sud del Paese, con le imprese del Mezzogiorno che si trovano a dover affrontare sfide sempre più complesse per rimanere competitive e innovative. Le nuove regole sulla cumulabilità dei crediti d'imposta, invece di favorire la ripresa economica e la modernizzazione del tessuto produttivo meridionale, finiscono per penalizzare proprio quelle realtà imprenditoriali che avrebbero maggiormente bisogno di sostegno e incentivi.

In questo articolo, analizzeremo in dettaglio le criticità del Piano Transizione 5.0 in relazione alle imprese del Mezzogiorno, evidenziando come la mancata cumulabilità dei crediti d'imposta rischi di compromettere gli sforzi di rilancio e sviluppo di questa area del Paese.

Credito d'imposta "Transizione 5.0" e limitazioni alla cumulabilità

Una delle principali novità del Piano Transizione 5.0 riguarda la cumulabilità del credito d'imposta. Il nuovo credito non può essere cumulato con altre agevolazioni finanziate con fondi europei, con il precedente credito d'imposta "Transizione 4.0" (articolo 1, commi 1051 e seguenti, della legge 30 dicembre 2020, n. 178) o con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica (articolo 16, del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124), in relazione ai medesimi costi ammissibili.

Questa limitazione rappresenta un duro colpo per le imprese del Mezzogiorno, che in precedenza potevano beneficiare del cumulo del credito d'imposta Sud e del credito d'imposta per investimenti in beni strumentali 4.0, coprendo fino all'80% o più delle spese. La mancata cumulabilità con il credito d'imposta per investimenti nella ZES unica penalizza ulteriormente queste aziende, che si trovano a dover scegliere tra diverse agevolazioni senza poterle combinare in modo efficace.

Impatto sulle imprese del Mezzogiorno: una scelta difficile

Le nuove regole di cumulabilità del credito d'imposta 5.0 costringono le imprese del Mezzogiorno a una scelta difficile: optare per il nuovo Piano Transizione 5.0 rinunciando ad altre agevolazioni, o continuare a beneficiare dei crediti d'imposta esistenti, come quello per investimenti nella ZES unica, a scapito dell'innovazione tecnologica e digitale.

Questa situazione rischia di creare un divario sempre più ampio tra le imprese del Nord e quelle del Sud, con queste ultime che potrebbero essere disincentivate a investire in progetti di innovazione a causa delle limitazioni imposte dalla non cumulabilità dei crediti d'imposta. Le imprese del Mezzogiorno, infatti, perdono non solo il vantaggio del cumulo con il credito d'imposta Sud e con quello per investimenti in beni strumentali 4.0, ma anche la riduzione dell'IRES del 50% e la possibilità di combinare il credito d'imposta per investimenti nelle ZES con il nuovo Piano Transizione 5.0.

Incentivi per autoproduzione e autoconsumo di energia: un'opportunità da cogliere

Un aspetto positivo del Piano Transizione 5.0 riguarda gli incentivi per i sistemi di autoproduzione e autoconsumo di energia, a condizione che facciano parte di un progetto di innovazione che includa l'acquisto di beni strumentali. Le risorse dedicate a questa linea di intervento ammontano a 1.890 milioni di euro, equamente distribuite tra il 2024 e il 2025.

Per quanto riguarda i moduli fotovoltaici, l'incentivo è limitato ai pannelli prodotti nell'UE con un'efficienza minima del 21,5%, con maggiorazioni del 120% e del 140% per i moduli a più alta efficienza, come definiti dal Decreto Energia. L'incentivo potenziale può raggiungere il 63% per i moduli con celle bifacciali ad etero-giunzione di silicio o tandem prodotte nell'UE con un'efficienza di almeno il 24%.

Questi incentivi rappresentano un'opportunità per le imprese che intendono investire nell'autoproduzione di energia, contribuendo alla transizione verso un'economia più sostenibile. Tuttavia, le limitazioni sulla cumulabilità dei crediti d'imposta potrebbero rendere meno appetibili questi investimenti per le imprese del Mezzogiorno, che si trovano a dover scegliere tra diverse agevolazioni.

Formazione e risorse complessive: un impegno significativo

Il Piano Transizione 5.0 dedica 630 milioni di euro alla formazione, sempre ripartiti equamente tra il 2024 e il 2025. Complessivamente, le risorse stanziate ammontano a 6,3 miliardi di euro, di cui 3.780 milioni per i beni strumentali, 1.890 milioni per autoconsumo e autoproduzione, e 630 milioni per la formazione.

Queste cifre testimoniano l'impegno del governo nel sostenere l'innovazione tecnologica e digitale delle imprese italiane. Tuttavia, la distribuzione delle risorse e le limitazioni sulla cumulabilità dei crediti d'imposta rischiano di creare disparità tra le diverse aree del Paese, con il Mezzogiorno che potrebbe trovarsi in una posizione di svantaggio rispetto alle regioni del Nord.

Domande e risposte

Perché le imprese del Mezzogiorno sono penalizzate dal nuovo Piano Transizione 5.0?
Le imprese del Sud perdono la possibilità di cumulare diversi crediti d'imposta, come il credito d'imposta Sud, quello per investimenti in beni strumentali 4.0 e quello per investimenti nella ZES unica, con il nuovo Piano Transizione 5.0. Questa limitazione le costringe a scegliere tra diverse agevolazioni, senza poterle combinare in modo efficace.

Quali sono le conseguenze della mancata cumulabilità dei crediti d'imposta per le imprese del Mezzogiorno?
La mancata cumulabilità dei crediti d'imposta rischia di disincentivare le imprese del Mezzogiorno a investire in progetti di innovazione tecnologica e digitale, creando un divario sempre più ampio con le imprese del Nord. Queste aziende si trovano a dover scegliere tra diverse agevolazioni, rinunciando ai vantaggi offerti dal cumulo dei crediti d'imposta.

Quali sono i vantaggi degli incentivi per l'autoproduzione di energia previsti dal Piano Transizione 5.0?
Gli incentivi per l'autoproduzione di energia rappresentano un'opportunità per le imprese che intendono investire in sistemi di autoproduzione e autoconsumo, contribuendo alla transizione verso un'economia più sostenibile. Tuttavia, le limitazioni sulla cumulabilità dei crediti d'imposta potrebbero rendere meno appetibili questi investimenti per le imprese del Mezzogiorno.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA